

CORRIERE D'INFORMAZIONE

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 3750 Sem. L. 1900 Trim. L. 1000 Esteri: 3350 2800 1500 DIREZIONE, Redazione e Amministrazione: Milano via Solferino, 28 C. C. P. 3/533 - Tele. 65-941 - 42 - 43 - 44 - 65-695 - 65-785 - Uffici S. Margherita 13-315 Spedizione in abbonamento postale — Per le copie arretrate il prezzo è doppio

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati a **IL NUOVO CORRIERE DELLA SERA** e a **CORRIERE D'INFORMAZIONE**
LA DOMENICA DEL CORRIERE CORRIERE DEI PICCOLI IL ROMANZO PER TUTTI
 Italia: Anno L. 380 Semestre L. 305 Italia: Anno L. 865 Semestre L. 465 Trimestre L. 245 Italia: Anno L. 1140 Semestre L. 600 Trimestre L. 330 Esteri: 1680 880 435 Esteri: 1465 765 395 Esteri: 1480 760 400 A Milano gli abbonamenti e le inserzioni sui quotidiani e sui periodici si ricevono in via Solferino, 28 e in via S. Margherita, 16

INSEGNAMENTI: Fermate d'auto: **L. 200** (parte, al lutto L. 350 di diritto, classe e L. 400 di diritto). Pubblicità: **L. 225**, **L. 275**, **Echi di Cronaca, di Spettacoli, Viaggio e Trasporti, Matrimonio, Onorificenze, Lauree, Nascite, 450 lire**, **Echi Finanziari L. 500 la riga**. Tasse in più: Aumento del 40% per i numeri di lunedì. Pag. antic. - Il Corriere si riserva di rifiutare gli ordini che ritenesse di non poter accettare.

Colloquio Sforza-Attlee

Le Colonie: verso un'intesa per Tripoli e Massaua
Le navi: prossima conferma della rinuncia di Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra 30 ottobre. Stamane il conte Sforza si è concesso un breve riposo dopo le 11 uscite di gare al Cirencester, e, rientrato, la compagnia anche del segretario dei più fidati collaboratori, iniziava una passeggiata per le vie dell'elegante West End per rendersi conto personalmente e privatamente del ritmo della vita londinese. Successivamente il ministro degli Esteri si recava alla Camera dei Pari dove era ospite a colazione del ex-ministro dell'Aeronautica e laborista viceministro della Difesa. Alla sera era di vicepresidente della sezione britannica dell'Unione interparlamentare. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.

Oggi alle 16 l'on. Sforza sarà al numero 10 di Downing Street per conferire col Primo ministro. Alle 16,15 giungerà se-

paratamente anche la contessa Sforza, ospite della signora Attlee, e le due signore interverranno quindi a un teatro, alle 18 avrà luogo il ricevimento offerto in onore del conte Sforza.

La ricchezza del programma del nostro ministro degli Esteri e i molteplici impegni su-

scitano, stamane, l'attenzione della stampa britannica, la quale se per un verso non si stancha di rendere omaggio alla verde vecchiaia dello statista settantatreenne, per altro verso ne elogia la vivacità e la prontezza di spirito che gli permisero di improvvisare ieri il discorso all'assassinio. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.

Oggi alle 16 l'on. Sforza sarà al numero 10 di Downing Street per conferire col Primo ministro. Alle 16,15 giungerà se-

paratamente anche la contessa Sforza, ospite della signora Attlee, e le due signore interverranno quindi a un teatro, alle 18 avrà luogo il ricevimento offerto in onore del conte Sforza.

La ricchezza del programma del nostro ministro degli Esteri e i molteplici impegni su-

scitano, stamane, l'attenzione della stampa britannica, la quale se per un verso non si stancha di rendere omaggio alla verde vecchiaia dello statista settantatreenne, per altro verso ne elogia la vivacità e la prontezza di spirito che gli permisero di improvvisare ieri il discorso all'assassinio. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.

Oggi alle 16 l'on. Sforza sarà al numero 10 di Downing Street per conferire col Primo ministro. Alle 16,15 giungerà se-

paratamente anche la contessa Sforza, ospite della signora Attlee, e le due signore interverranno quindi a un teatro, alle 18 avrà luogo il ricevimento offerto in onore del conte Sforza.

La ricchezza del programma del nostro ministro degli Esteri e i molteplici impegni su-

scitano, stamane, l'attenzione della stampa britannica, la quale se per un verso non si stancha di rendere omaggio alla verde vecchiaia dello statista settantatreenne, per altro verso ne elogia la vivacità e la prontezza di spirito che gli permisero di improvvisare ieri il discorso all'assassinio. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.

Oggi alle 16 l'on. Sforza sarà al numero 10 di Downing Street per conferire col Primo ministro. Alle 16,15 giungerà se-

paratamente anche la contessa Sforza, ospite della signora Attlee, e le due signore interverranno quindi a un teatro, alle 18 avrà luogo il ricevimento offerto in onore del conte Sforza.

La ricchezza del programma del nostro ministro degli Esteri e i molteplici impegni su-

scitano, stamane, l'attenzione della stampa britannica, la quale se per un verso non si stancha di rendere omaggio alla verde vecchiaia dello statista settantatreenne, per altro verso ne elogia la vivacità e la prontezza di spirito che gli permisero di improvvisare ieri il discorso all'assassinio. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.

Oggi alle 16 l'on. Sforza sarà al numero 10 di Downing Street per conferire col Primo ministro. Alle 16,15 giungerà se-

paratamente anche la contessa Sforza, ospite della signora Attlee, e le due signore interverranno quindi a un teatro, alle 18 avrà luogo il ricevimento offerto in onore del conte Sforza.

La ricchezza del programma del nostro ministro degli Esteri e i molteplici impegni su-

scitano, stamane, l'attenzione della stampa britannica, la quale se per un verso non si stancha di rendere omaggio alla verde vecchiaia dello statista settantatreenne, per altro verso ne elogia la vivacità e la prontezza di spirito che gli permisero di improvvisare ieri il discorso all'assassinio. Lord Stangate aveva radunato un altissimo studio di Pari e di eminenti personalità politiche e diplomatiche, tra cui l'ex-ambasciatore a Roma conte Perth e Sir Noel Charles, attualmente delegato britannico a Londra, la cui esistenza di sostituti incaricati di studiare il problema delle colonie italiane. Lo stesso Lord Stangate è un ottimo conoscitore dei problemi mediterranei e del Medio Oriente in genere (prova ne sia che fu il presidente della commissione inviata l'anno scorso al Cairo per i successivi falliti negoziati di revisione del trattato di pace di Cirencester del 1939) ed è quindi verosimile che un lungamente parlato del problema coloniale italiano, che il conte Sforza aveva già svolto sia pure di passata nella riunione di ieri pomeriggio, seguì da un'ora nella sede dell'Unione interparlamentare.

In tale occasione infatti, richiesto dal deputato Henderson Stewart per precisare il proprio atteggiamento, il conte Sforza non esitava a ricordare che se è impossibile parlare di colonie «sta di fatto non di meno che dopo l'esodo dalla Tripolitania degli italiani, il deserto ha riconquistato una ventina di miglia di territorio bonificato, donando la necessità per l'Italia di riconquistare dell'Europa e degli stessi indoeuropei, di una soluzione che permetta all'Italia di mostrare quali mirabili trasformazioni siano possibili nell'Africa settentrionale».

In tal senso si ha ragione di credere che verranno ufficialmente impostate le condizioni negoziate sui problemi coloniali. L'«opposizione parla fermamente nel proposito di non riammettere l'Italia in Cirencester, da esso promessa del resto ai Senussi fin dal 1941. Ma intese sono possibili, anzi probabili, per garantire all'Italia il diritto di non amministrare il tricolore a Tripoli né a Massaua. Indipendentemente poi da ogni negoziazione, a notevole si è nei vari ambienti italiani di Londra, come al pranzo offerto ieri sera al Carlton House Gardens dal ministro degli Esteri britannico, il brindisi all'Italia fosse ispirato a sensi di profonda cordialità. Alle parole di Bevin ha tenuto ad associarsi un rappresentante dell'ex-ministro degli Esteri Eden e, in assenza del suo predecessore, nel suo appartamento in Park Lane, il conte Sforza ha imponente alla più cava cordialità, segnando così la fine di un'epoca, non facesse mistero di non condannare l'ottimismo e i progetti di Churchill in merito all'unità europea, e di favorire invece, come disse apertamente alla riunione del Comitato interparlamentare, una forma di leadership o solidarietà europea promossa e patrocinata dall'Inghilterra.